



► **Sono donne** dagli occhi grandi quelle in mostra a palazzo Zabarella di Padova fino al 14 dicembre, ritratte da Vittorio Matteo Corcos, pittore livornese tra i massimi rappresentanti della cultura figurativa tra Otto e Novecento. Sono donne bellissime, simbolo dell'eterno femminile, ma anche specchio di una società che si stava aprendo alle magie della Belle Époque e del mondo moderno. «In un ritratto quel che conta sono gli occhi — era solito dire — se quelli riescono come voglio, con l'espressione giusta, il resto viene da sé». In questa sua frase è racchiusa la sua arte. Prima di tutto lo sguardo. E se davvero gli occhi sono la finestra dell'anima, ecco svelate le anime delle donne di Corcos: anime nobili, raffinate, sicure di sé. Donne intente a offrire il loro lato pubblico, la veste mondana, il loro ruolo in quella società *fin de siècle* che Corcos conosce a fondo nei suoi anni parigini, tra il 1880 e il 1886. Quel tipo di donna, scardinata dai ruoli che le erano stati riservati nella pittura dell'Ottocento dove spesso veniva ritratta nei luoghi più intimi della casa, raccolta in affetti e sentimenti riservati e pudichi, è ora af-

PADOVA Corcos a palazzo Zabarella fino al 14 dicembre

Guarda negli occhi la nuova donna

facciata verso il nuovo secolo di cui diviene vera interprete.

Il manifesto di questa sua visione è il quadro *Sogni* (1896), forse il più conosciuto ed ammirato del pittore livornese, nel quale ritrae Elena Vecchi che per la spregiudicatezza della posa "di seducente perversità", e per quello sguardo, sarà anche il quadro più discusso all'esposizione di Firenze di quell'anno.

Dopo il fortunato soggiorno parigino, Corcos si dedica al ritratto mondano. Dipinge donne dalla personalità forte, consapevoli della loro posizione e soprattutto potenti nell'esercitare il loro fascino. Ecco l'inusuale ritratto di Isadora Duncan avvolta in una atmosfera liberty soffusa di rosso; della cantante Lina Cavalieri, splendida nelle trasparenze dell'abito di pizzo nero; la contessa Anna Rombo Morosini, considerata la più bella nobildonna veneziana dell'epoca. A queste grandi donne va aggiunta anche la principessa di Piemonte, Maria Josè, alla quale Corcos dedica un'affascinante ritratto (1931), intenso nella introspezione psicologica, declinato nei toni del bianco e dell'azzurro. Anch'essa donna di grande personalità, "la regina di maggio" che regnò un solo mese, ma che seppe affrontare con grande dignità, seppur velata dalla malinconia, il declino della monarchia.

Corcos in maniera magistrale, come Boldini, De Nittis, Signorini con lui, queste donne sapeva raccontarle, sia dentro che fuori: sapeva accarezzarle con il pennello, indulgiando sugli incarnati opalescenti, sulle scollature provocanti, sull'altero contegno del rango. Ma con quel medesimo pennello sapeva scavare dentro la profondità delle pupille per rivelarne le pieghe profonde dell'animo, la coscienza



del tutto nuova. Non era solo un ritrattista ufficiale, non si limitava a restituire una immagine esteriore. Nel baluginio delle pupille, nelle pose inusitate, nei sorrisi ammiccanti egli coglieva l'essenza delle persone.

E anche se innamorato del femminile, era magistralmente in grado di cogliere qualsiasi personalità. Ritrae molti uomini, spesso amici, come Yorrick, al quale dedica uno stravagante ritratto colto mentre cammina e non guarda. Bellissimi i due ritratti di Giosuè Carducci eseguiti nel 1892, nei quali coglie il poeta nel pieno della sua fama; così come il ritratto di Pietro Mascagni (1891) non ancora trentenne, raffigurato seduto all'incontrario su una fumuse, rispettandone, come scrive il pittore stesso, «il modo di fare spigliato e libero di lui», oramai compositore affermato dopo il

successo della sua *Cavalleria Rusticana*.

Le nobili facevano a gara per farsi fare un ritratto da lui, e spesso chiedevano di essere migliorate. Le avrebbe comunque dipinte Corcos se fossero state giovani donne del popolo, intente magari a vendere fiori o a ricamare? A noi piace pensare di sì. Perché in quel passaggio di secolo le donne stavano cambiando e venivano chiamate a ricoprire molti e diversi ruoli in società e famiglia, avvicinandosi al mondo del lavoro. Anche quelle donne avrebbero avuto "occhi grandi" con i quali guardare al futuro. *Niente di vero tranne gli occhi* è il titolo di un romanzo di uno scrittore scomparso da poco, Giorgio Faletti. Il resto poteva essere vero o forse no, ma per Vittorio Matteo Corcos, davvero niente era più vero di uno sguardo.

► **Cristina Sartori**

Nella foto in alto, ritratto di Paolina Clelia Silvia Biondi; accanto, ritratto della contessa Carolina Sommaruga Matteini. A sinistra, ritratto di donna elegante.

Borin comm. Dino & Figlio



ARTE NEL RESTAURO



Chiesa di Saletto PD



PRIMA

Tinteggiatura Chiesa di Ponte San Nicolò



DOPO



Affresco Chiesa di Montegaldella PD



Restauri Artistici, Pittori, Decoratori Stuccatori, Pastellato, Marmorino

La Ditta Borin è specializzata nel restauro di Campanili, Chiese, Canoniche, Statue, Tele, e opere di alto valore storico

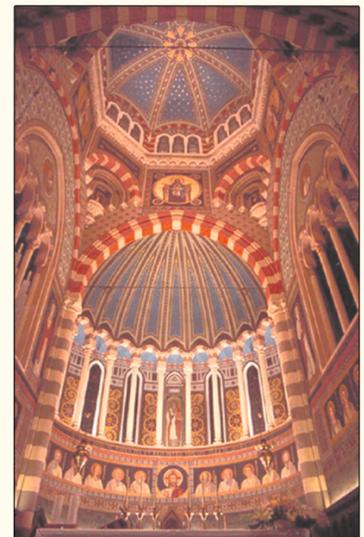


Via dei Ciliegi 15 - 35032 ARQUÀ PETRARCA (PD)

Tel. e Fax Uff. e Lab. 0429.777001

Tel. Mag. 0429.777207 - Tel. Ab. 0429.718298

info@borindino.it - www.borindino.it



Interno Duomo di Piazzola PD